

# V I N A U L I.

## Manuale di Deformazione Umana.

### Una Visione Metaforica della Vita e dell'Arte.

La produzione di V I N A U L I si muove nel solco di fare bene l'Arte perché l'Arte, quando nasce da una verità, fa del bene alle persone. Le sue opere sono in continua evoluzione. In questa fase sono raccolte sotto il titolo **Manuale di Deformazione Umana** e si esplicano in tre sezioni: **Quasi Niente**, **Scheletro Emotivo**, **Sogno o Son Desto**. Esse appaiono subito come un caleidoscopio in cui forme e sentimento si rifrangono e moltiplicano in infinite possibilità di lettura.

La sezione **Quasi Niente** rivela la potenza del vuoto, l'eleganza del silenzio, l'arte di V I N A U L I come un soffio che trasforma il minimo in essenziale. Le tracce quasi impercettibili diventano architetture invisibili dell'esistenza, e chi osserva impara a percepire la densità dell'assenza, a leggere i vuoti come pagine di un libro segreto. In questa sezione il lavoro di V I N A U L I raggiunge forse uno dei suoi punti più intensi. Qui l'artista non aggiunge, ma sottrae; non riempie, ma lascia affiorare. Il segno si riduce, la materia si fa più raccolta, il colore diventa campo di attesa. Il nero, in particolare, assume una funzione centrale: non è soltanto colore, né semplice fondo, ma spazio, profondità, memoria e tensione. Lavorare sul nero significa accettare una difficoltà particolare, perché il nero assorbe e restituisce solo ciò che è necessario. Ogni intervento deve trovare la propria misura. Ogni segno rischia di essere troppo o troppo poco. È proprio in questa tensione che **Quasi Niente** trova la propria forza: nella capacità di trasformare il minimo in presenza e il silenzio in intensità.

Il “quasi” del titolo non indica povertà dell'immagine, ma una condizione di sospensione. È ciò che resta prima che tutto scompaia, ciò che ancora resiste nella memoria, ciò che continua a vibrare anche quando sembra non esserci più nulla da dire. Insomma il ricordo, la nostra identità, un io interiore che mai può ridursi a semplice spettatore silenzioso del nostro tempo.

La sezione **Scheletro Emotivo** si propone di esplorare la struttura dell'esperienza umana attraverso un linguaggio artistico che intreccia anatomia e psicologia. Il nome stesso della sezione suggerisce una metafora:

così come lo scheletro umano costituisce l'impalcatura fondamentale del corpo, allo stesso modo le emozioni rappresentano l'ossatura invisibile dell'esperienza e della percezione individuale. V I N A U L I identifica emozioni fondamentali e le interpreta attraverso realizzazioni artistiche in cui ogni emozione è tradotta in colori, forme e dinamiche spaziali con attenzione al ritmo e alla cromatica stesa nella densità formale. La sezione enfatizza il parallelismo tra impalcatura fisica e architettura emotiva, mostrando come la composizione visiva possa diventare strumento per comprendere stati interni complessi. Le opere di V I N A U L I sono spesso costruite come “scheletri visivi”, in cui l'armonia compositiva diventa metafora dell'equilibrio o della disarmonia emotiva dell'individuo.

V I N A U L I utilizza prevalentemente una pittura in cui il colore contribuisce a simboleggiare le tensioni interne, seguendo un approccio che richiama importanti precedenti storici nella rappresentazione dell'esperienza emotiva in arte: dalle ricerche sulla percezione visiva alla resa esplicita degli stati psicologici, come accade in Edvard Munch. La sezione **Scheletro Emotivo** non è soltanto un racconto estetico, ma una vera e propria mappatura delle emozioni umane, dove la forma artistica funge da ponte tra percezione psicologica ed esperienza sensibile. L'approccio di V I N A U L I si colloca quindi in un filone che unisce arte, psicologia e simbolismo corporeo, creando un linguaggio visivo che invita l'osservatore a riflettere sul proprio “scheletro interiore”. In sintesi, la sezione si distingue per la metafora strutturale delle emozioni, l'uso simbolico dei colori e delle forme, e per l'eco di importanti precedenti storici nella rappresentazione dell'esperienza emotiva in arte. Nello **Scheletro Emotivo**, l'artista decostruisce e ricostruisce la materia umana come un alchimista dei sentimenti: ossa come rami, ogni frammento racconta il battito segreto di emozioni nascoste, generando una pura meccanica emotiva. È un labirinto in cui lo spettatore diventa viaggiatore e archeologo dei propri sentimenti, ritrovando l'eco del proprio intimo tra le pieghe dei colori e delle forme.

Con **Sogno o Son Desto**, V I N A U L I invita a leggere l'alba e il crepuscolo contemporaneamente, a muoversi tra la veglia e l'incanto onirico: la tela diventa una finestra su mondi paralleli, dove la logica lascia il posto alla leggerezza sospesa della memoria e dell'immaginazione. Qui la pittura si comporta come un vento leggero che accarezza le spalle dello spettatore e gli sussurra storie mai raccontate. La sezione **Sogno o Son Desto** può essere presentata come un'indagine artistica sul confine tra realtà e

immaginazione, tra percezione cosciente e dimensione onirica. Richiamandosi al titolo stesso, la sezione esplora la tensione tra lo stato di veglia e il sogno, invitando lo spettatore a interrogarsi su ciò che è reale e ciò che è frutto dell'immaginazione, costruendo un dialogo diretto tra mente e percezione estetica. Il fulcro della sezione è il momento liminale in cui la mente oscilla tra coscienza e subconscio: V I N A U L I indaga come le immagini e le emozioni si manifestino in uno spazio intermedio, dove il sogno diventa strumento narrativo e simbolico per rappresentare desideri, paure, intuizioni o riflessioni profonde.

Ma in V I N A U L I il sogno non è soltanto evasione. È anche deformazione del presente. Dentro questa sezione entrano le maschere sociali, il corpo, il desiderio, il potere, il denaro, gli stereotipi, le frasi comuni, la necessità di apparire e quella continua oscillazione tra ciò che siamo e ciò che mostriamo di essere. Per questo la dimensione onirica non resta mai separata dalla vita contemporanea: ne diventa piuttosto uno specchio alterato. Il tema richiama teorie psicologiche e filosofiche sul sogno, da Freud a Jung, spostandosi tra dimensioni storiche e contemporanee, in una chiave visiva e simbolica. La sezione manipola la linea tra reale e virtuale, affrontando concetti come distorsione dello spazio, temporalità dilatata e oggetti che assumono significati ambivalenti. Le opere non solo rappresentano il sogno, ma inducono nello spettatore uno stato di “veggenza interiore”, stimolando la consapevolezza dei propri sentimenti, ricordi e fantasie. La sezione **Sogno o Son Desto** si configura come un laboratorio di esplorazione del subconscio e della memoria emotiva attraverso l'arte. Essa non solo interroga il confine tra realtà e sogno, ma propone al lettore un percorso di introspezione, suggerendo che l'esperienza artistica stessa possa diventare una finestra sul proprio mondo interiore.

Questo capitolo della ricerca artistica di V I N A U L I è stato giustamente chiamato **Manuale di Deformazione Umana**, proprio perché noi esseri umani siamo straordinariamente unici ma sappiamo vivere molteplici vite. Marcello Mattioli non arriva alla pittura attraverso un percorso accademico lineare, ma attraverso una vita attraversata da esperienze diverse: l'impresa, la comunicazione, lo sport, il rapporto con le persone, i ruoli sociali e professionali, le loro regole e le loro inevitabili deformazioni. Tutto questo sembra confluire nella sua pittura come materia esistenziale prima ancora che tecnica. Questo lavoro non è solo un registro cronologico e tematico delle opere, ma una mappa poetica della mente e del cuore dell'artista che ci

permette di diventare complici del viaggio creativo di V I N A U L I. È un invito a perdersi e ritrovarsi, a lasciare che le emozioni assumano forme insolite, e a cogliere la bellezza di un mondo che, pur deformato, resta profondamente umano.

V I N A U L I ci ricorda con le sue opere che le emozioni sono uno strumento fondamentale per la nostra sopravvivenza. L'evoluzione dell'uomo, in fondo, sembra proprio aver premiato le emozioni come strumento fondamentale per dare un senso alla nostra vita e ai ricordi, che sono la vera identità e che ci permettono di agire e reagire e quindi di sentirci ancora vivi, nonostante tutto e nonostante la diffusa omologazione di questa epoca che ci vorrebbe avvolgere.

**Roberto Litta**

Critico d'Arte